

# DON RICCARDO BENEDETTI



SACERDOTE DELLA DIOCESI DI BRESCIA

\* 7 LUGLIO 1949

† 17 AGOSTO 1995

FIUME APONWAO, VENEZUELA



In un ambiente come Marone, sul lago d'Iseo, prodigo di vocazioni religiose, anche Riccardo sentì presto la chiamata al sacerdozio ed entrò nel seminario diocesano di Brescia già in prima media. Seguì regolarmente e con costanza l'iter degli studi e della sua formazione. Sempre disciplinato, studioso, aiutato dal suo buon carattere, ma anche dalla sua vivacità e simpatia, sereno ed anche spiritoso. Venne ordinato sacerdote il 9 giugno 1973 nel seminario di Brescia. Il giorno successivo la sua prima Messa a Marone: grande gioia e festa per la famiglia e per l'intera comunità. Iniziò il suo ministero come curato a Piamborno (1973-74) e ad Agnosine (1975-79). Fece anche una breve esperienza pastorale nella comunità della Val Vestino e un'esperienza di lavoro in Francia a Lione. Furono anni di intensa attività pastorale e di profonda vita interiore: ovunque andò, lasciò un vivo ricordo di bontà, di operosità, di povertà (amava questa virtù).

Nel cuore, però, "covava" il desiderio di separarsi da quanto gli dava sicurezza e amava (famiglia, parenti e amici), da una vita, secondo lui, troppo "agiata", per potersi dedicare ai più poveri, agli "ultimi" (che lui localizzava nell'America Latina). Finalmente, l'11 novembre 1980 don Riccardo partì come fidei donum per il Venezuela, destinato alla parrocchia di Quèbrada Arriba, nella diocesi di Barquisimeto. Questo fu il suo "primo amore", la parrocchia dove si fermò più anni (nove), che amò più di tutte e dove fu amato di più, come anche nella parrocchia di Curarigua, dove però si fermò soltanto due anni. Difficile riassumere le sue molteplici attività di carattere spirituale (catechesi, liturgia, festività, formazione giovanile...) e materiale (ristrutturazione chiesa e casa parrocchiale, scuola, laboratorio di falegnameria, di scultura, di artigianato vario, campo sportivo, biblioteca...).

Dopo una visita ad un suo amico nella diocesi di Ciudad Guayana (immensa e difficile diocesi con pochi sacerdoti), maturò in don Riccardo la decisione di lasciare la sua comoda e relativamente piccola parrocchia per avventurarsi in quella più vasta e più difficile di El Dorado, parroco dei cercatori d'oro, di tre comunità indigene e del Penitenziario Nazionale. Immoralità pubblica, sfruttamento, prostituzione, delitti di ogni genere: queste le peculiarità della zona. Don Riccardo accettò di curare anche la parrocchia di Tomevevo, a più di 80 km da El Dorado, sempre nella diocesi di Ciudad Guayana.

# DON RICCARDO BENEDETTI



DIOCESI DI  
BRESCIA  
Ufficio per le Missioni

Fu questa una grande prova che lo fiacò nel fisico e nel morale (lotta contro i latifondisti, potere corrotto, campagna di calunnie...), tanto che il suo vescovo, nel novembre del 1992, lo convinse a trasferirsi nell'antica e devota parrocchia di Curarigua (nuova diocesi staccatasi da quella di Barquisimeto). Qui lavorò dal 1992 al 1995, con lo stile ed entusiasmo di sempre. In questo periodo gli tornò la nostalgia per la Guayana ed ancor più quando seppe che nell'El Dorado vivevano due suoi amici: padre Adriano e padre Damiano. Sempre come missionario fidei donum ottenne dal vescovo di Brescia l'autorizzazione di ritornare in Guayana e precisamente a Tumevevo, dove giunse nel giugno del 1995. Ma il destino, o meglio la Provvidenza, stava già preparando la fine di tanta esistenza. Durante una gita in barca nel fiume Aponwao, per un guasto al motore, il natante, con quasi tutti i passeggeri, precipitò in una profonda cascata. Don Riccardo, buon nuotatore, a chi dalla riva lo incitava a salvarsi a nuoto, rispose (e sono state le sue ultime parole): "I bambini non sanno nuotare, io vado con loro".